

→ **L'opposizione sconcertata** dalle rivelazioni dell'inchiesta su Lavitola e Tarantini

Berlusconi sotto attacco

Per l'opposizione gli sviluppi dell'inchiesta sulle escort pugliesi sono un'ulteriore conferma della necessità di voltare pagina. Il Pd: «Condizione intollerabile per il Paese un premier oggetto di squallidi ricatti»

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

C'è l'inquietante ombra di un'estorsione ai danni del capo di governo, ma c'è anche quello sfogo dello stesso premier sul «paese di merda» da cui vuole andar via. Gli sviluppi dell'indagine sulle escort pugliesi sono per le forze di opposizione un'ulteriore conferma del fatto che bisogna voltare pagina. Se il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini dice di non credere «che esista» una simile intercettazione e comunque ironizza sulla «bugia» detta dal presidente del Consiglio nella telefonata notturna a Valter Lavitola, «perché non mi sembra proprio che abbia intenzione di andarsene», il segretario del Pd Pier Luigi Bersani dice che «al contrario di Berlusconi» pensa che l'Italia sia «un grande paese» ed è convinto che «gli italiani ce la faranno a superare questo momento di difficoltà».

Ma non c'è solo il fatto che il premier, come fa notare il capogruppo dell'Idv alla Camera Massimo Donadi, sia passato da «l'Italia è il paese che amo» alle offese alla nazione. Il ruolo dell'imprenditore Gianpaolo Tarantini, per la capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti, è preoccupante per le «inevitabili ripercussioni sul prestigio, ormai da tempo offuscato, della figura del presidente del Consiglio»: «Se risultassero veri i fatti contestati avremo la prova che la massima carica del governo è stata oggetto, e forse lo è ancora, di squallidi ricatti. Una condizione intollerabile per il nostro paese».

La vicenda è resa ancora più oscura, dice la deputata Pd Ferranti ricordando che è stato «Panorama» la scorsa settimana a scrivere dell'inchiesta per estorsione ai danni del premier, alla luce di quanto denunciato dalla Procura di Napoli. E cioè che le attività investigative di questi mesi sono

state «fortemente compromesse dalla criminosa sottrazione di numerosi e rilevanti contenuti della richiesta di misura cautelare ad opera di ignoti, cui ha fatto seguito nei giorni scorsi la pubblicazione degli stessi su alcuni giornali nazionali».

PER FAMIGLIA IN DIFFICOLTÀ CON BIMBI

Berlusconi, sul quello stesso numero di «Panorama», aveva spiegato di non aver fatto «nulla di illecito»: «Ho aiutato una persona e una famiglia con bambini che si è trovata e si trova in gravissime difficoltà economiche». Linea difensiva che per Donadi si commenta da sé: «L'arresto di un personaggio come Tarantini con l'accusa di estorsione ai danni del presidente del Consiglio segna davvero il punto più basso della nostra storia repubblicana», dice il capogruppo dell'Idv alla Camera parlando di «squallide vicende da fine impero».

È invece su un ulteriore elemento che insistono gli esponenti di Futuro e libertà, e cioè sul fatto nella vicenda abbia giocato un ruolo anche Lavitola, che ebbe una parte non secondaria anche le cosiddetto «metodo Boffo» applicato l'estate scorsa contro Gianfranco Fini. Lo ricorda Italo Bocchino, che pur dicen-

do di voler aspettare le indagini della magistratura non nasconde di essere colpito dal fatto che «il presidente del Consiglio si affidi a personaggi come Lavitola per gestire un'estorsione»: «Noi da più di un anno abbiamo detto che Lavitola faceva alcuni lavoretti sporchi per conto di Berlusconi in occasione della vicenda di Montecarlo quando si recò in Sudamerica con un aereo privato per produrre documenti non veri». L'altra cosa a colpire il vicepresidente di Fli in questa vicenda è che il premier, per sfogarsi contro il nostro Paese, abbia telefonato a Lavitola utilizzando un'utenza telefonica intestata ad un cittadino peruviano. Dice un altro finiano come il deputato Aldo Di Biagio: «Mentre il paese cerca di tenersi a galla a fatica assistiamo ad un siparietto da cabaret in cui personaggi di basso profilo si avvicendano in un marasma di falsità, ricatti e miseria morale e all'ingloriosa fine di personaggi come Lavitola, signore del dossieraggio sulla casa di Montecarlo. Questo siparietto mette in luce tutto lo squallore in cui è sprofondata ormai da mesi il nostro governo e chi lo rappresenta, e certifica il tramonto irreversibile di un sistema marcio e pieno di falle». ♦



Il direttore de «l'Avanti» Valter Lavitola

Valter, «i loschi affari» di un uomo pronto a tutto per il premier

Dalla direzione dell'Avanti definito «foglio di spionaggio politico» alla vicenda P4 e la «patacca» sulla casa di Montecarlo ai danni di Fini. Un personaggio-tipo del basso impero berlusconiano

Il personaggio

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Ma quale latitante... Dice che sta all'estero, Valter Lavitola, l'uomo chiave dell'ultima disavventura giudiziaria del pre-

mier Silvio Berlusconi, «pronto a collaborare per chiarire la questione». Chissà, forse è in Bulgaria, come affermava qualche giorno fa dal sito de *l'Avanti*, «per contatti con potenziali distributori di pesce congelato». O forse in Brasile, dove pare abbia organizzato delle feste per l'amico Silvio. O forse in viaggio premio con i servizi segreti, visto che sono in tanti ad aver sussurrato di suoi rapporti con pezzi